

Aprile
Adorazione eucaristica
**“PERCHÈ CERCA TE TRA I MORTI
COLUI CHE È VIVO?”**

Guida

Le donne vanno al sepolcro certe di incontrare un morto, ma la realtà chiede loro di cambiare prospettiva. Di fronte alla pandemia che ha scardinato molte abitudini, il Risorto ci spinge a non cercare tra i morti colui che è vivo, a passare dalla collaborazione alla corresponsabilità della fede, ad abbracciare i nostri impegni con un approccio creativo. Chiediamo al Signore, in questo mese, di essere per gli altri una “parola” di fiducia che tocca l’esistenza e sostiene i nuovi germogli di vita.

Canto di esposizione: Adoro Te, o mio Signore (RnS)

<https://www.youtube.com/watch?v=nBx3-jKsoz0>

o altro canto a scelta

Con questo o altro canto a scelta ci introduciamo nella preghiera. Si lascia un tempo di adorazione personale e silenziosa. Ognuno può rivolgersi al Signore Gesù presente nell’eucarestia con queste o altre parole che nascono dal suo cuore:

*Signore Gesù,
che hai promesso di essere con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo,
che ci hai dato il segno della tua presenza nel pane eucaristico,
fa che io creda in te, che ti ami, e che ti cerchi,
amico fedele dei miei giorni!
Vinci le mie paure e i miei dubbi
e donami la gioia
di esserti amico.*

In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo Luca (Lc 24, 1 –12)

¹Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ³e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. ⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. ⁵Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno". ⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole ⁹

e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. ¹⁰ Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. ¹¹ Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. ¹² Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

(Chi presiede può offrire spunti di meditazione, cui segue silenzio prolungato e la preghiera con l'Adoro te devote che può essere recitato coralmemente o pregato personalmente)

Adoro te devote

(traduzione di D. Mazzuconi)

Te adoro con tutto me stesso,
o Verità che ti nascondi,
e che, senza ombra di dubbio,
ti celi sotto queste apparenze,
a te tutto il mio cuore si sottomette,
perché, quando ti contemplo,
completamente mi smarrisco.

La vista, il tatto, il gusto
non riescono a fare esperienza di te;
solo a quanto si ode si può credere con sicurezza:
credo tutto ciò che ha detto il Figlio di Dio;
nulla è più vero di questa parola di verità.

Sulla croce stava nascosta
solo la natura divina;
ma qui, insieme ad essa,
si nasconde anche la natura umana.
Tuttavia, credendo e professando ambedue,
ti chiedo ciò che ti chiese il ladrone
mentre si pentiva.

Non riesco a scorgere le tue piaghe,
come Tommaso,
tuttavia, vado dicendo che sei il mio Dio:
fa' che la mia fede aumenti sempre più,
che in te riponga la mia speranza
e radichi il mio amore.

Segno che ci ricordi la morte del Signore,
pane che dai agli uomini la vera vita,
concedi alla mia anima di vivere di Te
e che assapori per sempre la tua dolcezza.

Tu, che hai amato fino a dare la vita, Gesù Signore,
purifica tutto ciò che in me è impuro
con il tuo sangue,
del quale una sola stilla può salvare l'universo
intero da qualsiasi misfatto.

Gesù, che ora vedo come nascosto da un velo,
quando accadrà ciò che tanto desidero,
cioè che, guardandoti,
una volta tolto quel velo dal tuo volto,
io possa ricevere gioia eterna dalla tua gloria?

Ci soffermiamo sulla sesta strofa dell'inno:

LA FIDUCIA

*Tu, che hai amato fino a dare la vita, Gesù Signore,
purifica tutto ciò che in me è impuro con il tuo sangue,
del quale una sola stilla può salvare
l'universo intero da qualsiasi misfatto.*

Questa strofa dell'inno ci richiama che la memoria alimenta la nostra fede. Ciò che finora abbiamo capito e conosciuto del Signore nutre la nostra fede e ci fa confidare sempre più in colui che abbiamo sperimentato essere per noi il "Dio affidabile".

Dio ci ama, ci amerà per sempre e per lui noi valiamo il dono del suo sangue, cioè della sua vita. Così facendo il Signore porta misteriosamente a compimento la sua opera di salvezza in noi e a poco a poco ci accorgiamo che è Lui il tesoro per cui vale la pena condividere la nostra esistenza, lasciare tutto ciò che non riconduce a lui, "sprecare" le cose più preziose. Si accende il desiderio di rispondere al suo dono donandoci a lui e al suo amore che è salvezza.

La fiducia in questo legame vitale e vivificante attrae per somiglianza e porta a desiderare di corrispondere a colui che si comincia ad amare, con purezza crescente. Un cuore fiducioso e affidato sente progressivamente l'attrazione dell'Amato e lascia andare con gioia e facilità tutto ciò che non è conforme o distrae dal tesoro del cuore.

Stare di fronte all'eucaristia è un atto di fiducia, è rimanere e aprire il cuore alla sua presenza che nel silenzio ci trasforma in profondità, *"cercare colui che nonosci, conoscere colui che non vedi, vedere colui che non tocchi, toccare colui che non ami, amare colui che già ti ha cercato, t'ha conosciuto e ti ha visto, ti ha toccato, ti ha amato"* (F. De Marchi).

Chiediamo al Signore la grazia dell'abbandono e della fiducia coltivando la certezza che lui, per primo, pone costantemente la sua fiducia in noi.

Al termine del silenzio si prega insieme il salmo

Salmo 119, 89-96 (a cori alterni)

⁸⁹ Per sempre, o Signore,
la tua parola è stabile nei cieli.

⁹⁰ La tua fedeltà di generazione in generazione;
hai fondato la terra ed essa è salda.

⁹¹ Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi,
perché ogni cosa è al tuo servizio.

⁹² Se la tua legge non fosse la mia delizia,
davvero morirei nella mia miseria.

⁹³ Mai dimenticherò i tuoi precetti,
perché con essi tu mi fai vivere.

⁹⁴ Io sono tuo: salvami,
perché ho ricercato i tuoi precetti.

⁹⁵ I malvagi sperano di rovinarmi;
io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.

⁹⁶ Di ogni cosa perfetta ho visto il confine:
l'ampiezza dei tuoi comandi è infinita.

Gloria.

Preghiere di intercessione

Preghiamo insieme e diciamo:

Ci affidiamo a te, Signore!

- Chiamandoci alla vita ti sei fidato di noi fin dal principio. Donaci, Signore, di risponderti, vivendo affidati a te e al tuo amore che dà senso e significato alle nostre giornate, per questo ti preghiamo;
- Di fronte a coloro che si sentono esclusi o scartati dalla società per aver commesso degli errori, rendici uomini e donne capaci di uno sguardo fiducioso che infonde speranza e comunica la tua vita, per questo ti preghiamo;
- Signore, fa' che le persone, incontrandoci, si scoprano più fiduciose nel futuro, nella vita e negli altri, per questo ti preghiamo;
- Ti affidiamo quanti stanno affrontando situazioni di precarietà o di perdita di prospettiva, fa' che riconoscano nella tua Chiesa un riferimento che risveglia la speranza in te, per questo ti preghiamo.

(si possono aggiungere altre preghiere spontanee)

Affidiamo tutte le preghiere che abbiamo nel cuore al Padre e diciamo insieme:

Padre Nostro.

Canto di riposizione: Ti seguirò (M. Frisina)

<https://www.youtube.com/watch?v=iYymJVStyLk>

**Ti seguirò, Ti seguirò, o Signore
E nella tua strada camminerò**

Ti seguirò nella via dell'amore
E donerò al mondo la vita

Ti seguirò nella via del dolore
E la tua croce ci salverà

Ti seguirò nella via della gioia
E la tua luce ci guiderà

Riti di conclusione

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE BENVENUTO FUTURO!

DAL DISCORSO ALLA CITTÀ DI MONS. MARIO DELPINI
BASILICA DI SANT'AMBROGIO – MILANO, 6 DICEMBRE 2019

Benvenuto, futuro! [...] Benvenuto, bambini! [...] Benvenuti, ragazzi e ragazze! [...] Benvenuta, famiglia! [...] Benvenuto, lavoro! [...] Benvenuta, società plurale! [...] Nei Paesi europei sono arrivati e arrivano da tutto il mondo uomini e donne che considerano l'Europa meta attraente, terra promettente, rifugio sicuro per molti abitanti del pianeta in fuga dalla fame, dalla guerra, dall'ingiustizia, dai disastri ambientali. È necessaria una legislazione più saggia e condivisa, che affronti i problemi che derivano da questa situazione.

[...] Si tratta di dare volto, voce e parola alla convivialità delle differenze, passando dalla logica del misconoscimento alla profezia del riconoscimento. Siamo chiamati a guardare con fiducia alla possibilità di dare volto a una società plurale in cui i tratti identitari delle culture contribuiscano a un umane-simo inedito e promettente, capace di diventare un cantico: benvenuto, futuro! Benvenuta, società plurale! [...]

Benvenuta, cura per la casa comune! [...] In questa nostra Milano che si propone come città dell'innovazione e della ricerca, come polo tecnologico di rilevanza mondiale, noi sentiamo la responsabilità di una sapienza che orienti la scienza, di un umanesimo che ispiri e pratichi la solidarietà intelligente nella gestione delle risorse, di uno stile di sobrietà che privilegi le relazioni sulle realizzazioni. Sembra giusto e realistico sperare che tutti insieme possiamo far fronte alle sfide occupazionali, sociali, ambientali e ritrovarci nell'augurio che oso ripetere ancora: benvenuto, futuro! Benvenuta, cura per la casa comune!

In conclusione io non sono ottimista, io sono fiducioso. Non mi esercito per una retorica di auspici velleitari e ingenui. Intendo dar voce piuttosto a una visione dell'uomo e della

Via S. Carlo, 2 - 20822 SEVESO (MB)

Tel. 0362 647.500 - Fax 0362 647.200 - email: giovani@diocesi.milano.it - www.chiesadimilano.it/pgfom

storia che si è configurata nell'umanesimo cristiano. Credo nella libertà della persona e quindi alla sua responsabilità nei confronti di Dio, degli al-tri, del pianeta. E credo nella imprescindibile dimensione sociale della vita umana, perciò credo in una vocazione alla fraternità. Non coltivo aspettative fondate su calcoli e proiezioni. Sono invece uomo di speranza, perché mi affido alla promessa di Dio e ho buone ragioni per aver stima degli uomini e delle donne che abitano questa terra. Non ho ricette o progetti da proporre, come avessi chissà quali soluzioni. Sono invece un servitore del cammino di un popolo che è disposto a pensare insieme, a lavorare insieme, a sperare insieme. Non è il futuro il principio della speranza; credo piuttosto che sia la speranza il principio del futuro. Il suo nome è per noi la profezia di una speranza possibile, come recita un vecchio aforisma: «Non si può dire della speranza che essa ci sia o non ci sia. Essa è come la terra alle origini, che non aveva strade; è solo quando gli uomini camminano insieme, verso una stessa direzione, che nasce una strada»